

Diego Pistacchi

■ Il rischio di inquinamento delle prove non esiste, ma Toti deve restare ai domiciliari perché è già colpevole, perché prima del ricorso al Riesame non ha mai contestato formalmente le misure cautelari, non ha mai provato a negare ciò che si legge nelle intercettazioni, ma non ammette che questo sia un reato. Il tribunale del Riesame spiega così la decisione di respingere la richiesta di libertà. La «colpa» di Toti è quella di non aver contestato la magistratura. La motivazione che ritorna più spesso nelle 33 pagine di ordinanza è quella che si legge già nella terza riga e viene ripetuta ad ogni passaggio: «Non è stata sollevata dalla difesa alcuna censura in punto di gravità indiziaria». E ancora: «L'ordinanza applicativa della misura in atto (i domiciliari, ndr) non è stata fatta segno di istanza di riesame, sicché è mancata, a tutt'oggi, un'esplicita e puntuale contestazione riguardo alla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza allegati a suo carico».

La sua difesa è stata cioè troppo rispettosa, troppo buona nei confronti dell'accusa. Toti non ha cercato di nascondere o di negare nulla, ma ha avuto la «colpa» di spiegare perché non considerava corruzione il fatto di ricevere contributi tracciabili, denunciarli secondo quanto prescrive la legge e interessarsi per verificare lo stato delle «pratiche», spingendo per quelle non illegittime ma ritenute interesse collettivo e fermandosi laddove la legge non consentiva di decidere a favore degli imprenditori (come ad esempio nel caso della spiaggia rimasta effettivamente libera).

Il Tribunale del Riesame, nella sua ordinanza, entra nel merito delle accuse più che nella valutazione della sussistenza dei tre motivi che giustificano gli arresti domiciliari preventivi. L'unica volta che lo fa esplicitamente, boccia senza mezzi termini la teoria del gip, smontando l'ipotesi di inquinamento probatorio. «Non pare che il pm abbia allegato in questa sede concreti comportamenti dell'indagato in qualche modo idonei a configurare il concreto rischio che egli si attivi per alterare qualche residuo elemento di prova o per intervenire su taluno dei soggetti da escutere - scrive il Riesame -. Deve pertanto incidentalmente ritenersi cessato, per quanto ne manchi ogni concreto riflesso nella decisione odierna a fronte della restante esigenza cautelare di cui all'articolo 274 del codice penale lettera c (reiterazione del reato, ndr) il rischio di inquinamento probatorio». Il Riesame lo scrive, pur senza rinunciare alla «solita» precisazione: il provvedimento del gip «non è stato fatto segno di istanza di riesame (subito dopo l'arresto, ndr), sicché non pare consentito rilevarne ora per allora eventuali lacune che nemmeno sono state espressamente sollecitate dal difensore dell'indagato». Come dire che se anche il gip avesse torto, ormai sarebbe «prescritto» il suo errore e non si può correggere?

Escluso l'inquinamento delle prove, Toti resta dunque ai domiciliari per il rischio di reiterazione del reato desunto, secondo i dettami dell'articolo

ANCHE I GIUDICI AMMETTONO: L'INQUINAMENTO DELLE PROVE NON REGGE «Toti è ancora pericoloso perché convinto di essere innocente»

Il Riesame condanna già il governatore che non si vuol pentire e lo lascia ai domiciliari. Spariscono tutte le accuse sulla «mafia»



LIBERAZIONE RIMANDATA Il Riesame ha respinto la revoca dei domiciliari a Giovanni Toti

274, dalla «personalità della persona sottoposta alle indagini». Sì, perché tutto il lungo passaggio sulla «esigenza specialpreventiva» si basa sul fatto che la difesa abbia «introdotto uno specioso distinguo tra ammissioni in fatto e in diritto». Sarebbe cioè inganne-

vole il fatto che «Toti avrebbe reso solo le prime, astenendosi dal determinarsi alle seconde». Avrebbe cioè ammesso solo cose «prove di rilievo», perché fatti già contenuti nelle intercettazioni, ma non si sarebbe «pentito», non considerandoli un reato.

L'obiettivo è quindi ottenere la confessione di un reato che si ritiene non essere tale? Il Riesame si pone il problema. «Escluso che l'indagato sia gravato da un qualsivoglia onere di confessare per vedere attenuato il trattamento cautelare», in effetti però «la

qualificazione giuridica delle condotte integranti estremi di reato non è appannaggio dell'indagato». Non può decidere Toti se è reato o meno ciò che ha fatto. Per la verità questo dovrebbe deciderlo solo un processo. Ma la convinzione di innocenza di Toti è quella che secondo il Riesame lascia aperto il rischio che torni a chiedere finanziamenti ritenuti illeciti. Perché «c'è un'insolubile contraddizione tra la professata consapevolezza di Toti e la rivendicazione di aver agito sempre nell'interesse pubblico». Questa sua «personalissima convinzione fa dire ai Riesame che «persiste la pericolosità riferita al rischio che reiteri la consumazione di delitti di analogia indole». Anche senza candidarsi, anche senza elezioni.

E il fatto che Toti si sia impegnato, nell'attesa che venga accertato con un processo completo se si tratti di reato o meno? Per il Riesame «non può ipotizzarsi che Toti si faccia spiegare ogni volta dagli inquirenti cosa sia lecito e cosa

non lo sia». Anche perché non avrebbero né il tempo né soprattutto il diritto e l'autorità per farlo.

L'ultimo passaggio dell'ordinanza è dedicato a contestare l'autorevole parere del presidente emerito della Corte Costituzionale, Sabino Cassese, che aveva richiamato la magistratura alla necessità di contemperare le esigenze dell'indagine a quelle della Regione e dei liguri che hanno il diritto di essere amministrati da chi hanno scelto, fino a condanna del presidente. Il Riesame in sostanza esclude che questi diritti contino più delle esigenze della procura e soprattutto sostiene che Toti può continuare ad avere incontri politici come quelli concessi dal gip, ma anche che debba continuare ad essere sospeso dalla carica elettiva, che da sola non basta ad attenuare le misure necessarie all'indagine, perché altrimenti sarebbe una sorta di immunità. Quindi sì all'azione politica se «controllata» di volta in volta dalla magistratura, no all'azione amministrativa.

Ultimo dettaglio. In tutta l'ordinanza non si fa mai riferimento alle accuse di voto di scambio con la comunità dei riesini. Su quelle accuse effettivamente non si erano mai fondate le richieste di domiciliari, ma altrettanto vero è che senza quelle accuse la procura avrebbe già visto decadere buona parte delle prove raccolte e sulle cui premesse si è fondata e protratta a lungo l'indagine.

SOLIDARIETÀ AL GOVERNATORE DA LUPI (NM) CAVO E LISTA TOTI

Niente dimissioni, giunta avanti: il voto resta lontano

L'opposizione invoca elezioni subito. L'avvocato esclude la resa. Fdi: «Avremo un incontro», Lega: «Governiamo»

■ La decisione del Riesame scatena ovviamente la politica regionale. L'opposizione esulta e ritrova linfa per chiedere le dimissioni di Toti che, se immediate, porterebbero la Liguria alle urne già in autunno. «Non capisco cosa debba ancora succedere? - è la provocante domanda di Davide Natale, segretario regionale del Pd -. Il centrodestra pensi all'interesse dei liguri e si vada subito al voto». Il M5S si accoda: «La Regione resta in mano a un facente funzione che pensa di amministrare l'Ente facendosi dettare la linea da chi palesemente non ha capito o vergognosamente non vuole capire la gravità delle accuse che gli vengono mosse».

La strada che sogna la sinistra non

è però quella che persegue la maggioranza. Intanto l'avvocato Stefano Savi conferma che non finisce qui: «L'idea che Toti, con la sua carica, possa commettere reati simili con soggetti diversi, appare come un pregiudizio o un processo alle intenzioni, Resta ovviamente inteso che nelle prossime ore metteremo in campo tutte le istanze e i ricorsi ritenuti utili a garantire l'effettivo diritto alla difesa del Presidente Toti». Sia nuove richieste al gip, sia il ricorso in Cassazione, che potrebbe essere discusso dopo la pausa estiva, in settembre. E dal centrodestra si sceglie la strada di valuterei fatto proprio alla luce di quel deve ancora accadere. Matteo Rosso, coordinatore regionale di Fratelli

d'Italia «prende atto della decisione del Riesame, che spero in futuro possa essere modificata. A breve mi incontrerò con i coordinatori regionali degli altri partiti del centrodestra per fare il punto politico insieme a loro». Il punto politico con gli alleati, peraltro è una di quelle cose che, anche nell'ordinanza del tribunale, viene ribadito essere non solo legittimo ma anche giusto concedere a Toti. Tanto che la difesa ha già annunciato nuove richieste in questo senso. Al governatore «rinnova stima, amicizia, fiducia e solidarietà», Ilaria Cavo, coordinatrice della Lista Toti, che a sua volta si associa alla vicinanza e alla convinzione che in Cassazione «verrà riconosciuta l'insussistenza delle

esigenze di custodia cautelare, specie dopo tanti anni di indagine e oltre due mesi di arresti domiciliari».

Decisivo il passaggio del presidente ad interim, Alessandro Piana, che allontana le dimissioni: «Non cambia la nostra volontà a proseguire il lavoro di giunta e maggioranza nel portare avanti il progetto di crescita e sviluppo della Liguria che non si è mai fermato in questi mesi. A Giovanni va il nostro abbraccio e la nostra vicinanza con la speranza che la Cassazione possa intervenire sulle misure restrittive a cui oggi è costretto, convinti che abbia sempre agito nell'interesse del territorio». Una convinzione che deriva anche dai concetti durissimi espressi in favore di Toti anche dal leader nazionale della Lega, Matteo Salvini. Parole severe nei confronti dei magistrati anche da parte di Maurizio Lupi, leader nazionale di Noi Moderati che giudica la decisione del Riesame «sconcertante ed incomprensibile soprattutto perché lo stesso tribunale ammette che non c'è il rischio di inquinare le prove. Sono più di due mesi che il presidente della Liguria è stato privato della libertà: qual è la pericolosità di Giovanni Toti, come potrebbe mai reiterare un eventuale reato se la sua azione amministrativa sarebbe, ovviamente, sottoposta ad un controllo capillare da parte di tutti, a partire dai media?». Da Forza Italia parole di attesa: «Dal punto di vista umano sono molto dispiaciuto - spiega il coordinatore ligure, Carlo Bagnasco - A livello amministrativo è una situazione non facile per la Liguria, mentre dal punto di vista politico ci confronteremo con i vertici nazionali del mio partito e con quelli regionali del centrodestra ligure. Al momento è presto per fare ipotesi»

RECORD ANCHE PER LA SPECIALIZZAZIONE SECONDO LE STIME ANCE

L'edilizia ligure segna la maggior crescita in Italia

Leadership italiana nella crescita delle nuove costruzioni, con un apparente nanismo delle imprese il record di un solo addetto per ogni azienda, a cui fa però da contraltare un'eccezionale specializzazione che non trova riscontro a questo livello in nessun'altra regione d'Italia. Secondo Ance Liguria il quadro che scaturisce dall'elaborazione di dati Istat e Prometeia, «è solo apparentemente contraddittorio». «È invece la prova - sottolinea il presidente di Ance Liguria, Emanuele Ferraloro - di risultati raggiunti grazie a un tessuto imprenditoriale di micro imprese ad altissima specializzazione».

È quindi della Liguria la «maglia rosa» fra le regioni italiane negli investimenti in nuove costruzioni. Negli ultimi 15 anni, dal 2007 al 2023, ha registrato un incremento del 29,9% distaccando di parecchie incollature la Lombardia (+5,2%) e il Lazio (+1,6%). Tutte le altre regioni registrano un trend negativo con il picco del -52% della Calabria. E questo emerge con evidenza all'interno di una stima ANCE per il settore delle costruzioni: settore che per il 2024 registra un calo dei livelli produttivi del -7,4% in termini reali su base annua. Per altro, dalle ultime elaborazioni emerge

anche che circa il 35% dei cantieri Pnnr risulta attualmente aperto o concluso con un'apertura dei cantieri stessi che procede però in modo differenziato a livello territoriale: nel Mezzogiorno, solo il 29% dei cantieri è stato avviato, contro il 40% del Nord e il 36% del Centro.

Ma tornando alla Liguria (e il primato costruzioni non comprende lavori infrastrutturali, opere marittime o interventi su edifici vincolati), emergono due dati tutti liguri e per molti aspetti sorprendenti: la Liguria è maglia nera nel numero di addetti medi per impresa, con 2,3 addetti fra titolare e dipendenti ed è anche la regione con più aziende individuali, ovvero con un solo addetto. «Ma il dato apparentemente negativo, ovvero quello di un nanismo e di una frammentazione imprenditoriale - prosegue Ferraloro - cambia faccia sulla base di un'analisi più approfondita che sfocia in un secondo primato ligure: il 90% del totale delle imprese sono caratterizzate da un'alta specializzazione». Guardando l'attività esercitata in via prevalente dall'impresa, emerge per la Liguria una netta predominanza dei lavori di costruzione specializzati, con incidenze che sfiorano il 90% del totale delle imprese.